... soldi 1 arretrati soldi 1. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f. [illegible] 10; mattino e sera f. 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna [illegible] N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI [illegible] misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $2^{1}/_{2}$. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio o industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. | Novilunio - Leva il sole ore 6.45, tramonta ore 5.42. | Trieste, Venerdì 1. Marzo 1895 | Oggi: S. Albino. - Domani: S. Simplicio. | N. 4800

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La colonizzazione agraria dell'Eritrea. ROMA 28 (N). La *Riforma*, occupandosi della questione sollevata dalle dimissioni dell'on. Franchetti, dice che il governo è obligato, per ragioni finanziarie, a non approvare il sistema di colonizzazione da lui caldeggiato. Il governo seguirà quel programma che gli sembrerà migliore e più adatto ad un largo svolgimento della attività agricola nell'Eritrea. Riconosce che all'on. Franchetti spetta il merito di aver dissipato le prevenzioni e distrutto le false idee ed i pregiudizi circa la fecondità delle terre nella Colonia. Ritiene che il miglior partito sia quello di preferire l'industria privata.

L'*Agenzia italiana*, sullo stesso argomento, scrive che il governo ha fissato la propria attenzione sul sistema misto di coltivazione e difesa delle vaste zone dei possedimenti africani. Malgrado gli sforzi lodevolissimi fatti dall'on. Franchetti, il governo ha visto finora risultati magri, poichè il numero dei coloni non supera il centinaio. Oggi occorre una maggiore energia; il governatore dell'Eritrea, autorizzato dal governo centrale, farà concessioni di zone a determinate condizioni anche a coloni indigeni. La notizia divulgatasi di concessioni accordate ad una società di capitalisti, è insussistente, perchè finora nessuna offerta fu presentata al governo. Se ne venissero sarebbero certamente prese in considerazione, perchè le zone disponibili sono estesissime, e il governo non potrebbe respingere domande intese a procurare sviluppo alle colonia e contemporaneo sgravio al bilancio.

Il *Pungolo parlamentare* di Napoli ha una corrispondenza da Roma, nella quale, a proposito della colonizzazione agraria della Eritrea, si attacca il generale Baratieri, dicendolo avverso ai coloni. Si aggiunge che, mentre fingeva di proteggerli, li sgomentò per favorire gli speculatori dei latifondi. L'on. Franchetti voleva una colonia a base democratica a profitto dei contadini, altri la vogliono a beneficio dei capitalisti, qualora vi si tentasse l'agricoltura.

L'on. Franchetti manda una lettera alla *Tribuna*, in risposta all'intervista con un funzionario governativo publicata ieri da quel giornale. Nega che i decreti che fissavano le sue attribuzioni fossero causa di attriti con Baratieri; la questione si risolve tutta in puntigli del governatore dell'Eritrea. Del resto avverte che, siccome la colonizzazione era a buon punto, già tempo fa aveva chiesto al governo che dichiarasse finita la sua missione.

La nomina del ministro russo degli esteri. PIETROBURGO 28 (B). Lo czar ha nominato a suo ministro degli affari esteri il principe Lobanow, ex-ambasciatore a Vienna, ora ambasciatore a Berlino. Il giornale ufficiale publicherà il decreto di nomina, non appena il principe avrà presentato all'imperatore Guglielmo le sue lettere di richiamo.

Un ringraziamento imperiale ai bosno-erzegovesi. - VIENNA 28 (B). L'imperatore ha diretto un autografo al ministro Kallay, in cui dichiara che le manifestazioni di lutto, fatte dai bosno-erzegovesi in occasione della morte dell'arciduca Alberto, non solo forniscono una nuova prova dell'attaccamento di quelle popolazioni, ma dimostrano altresì come esse riconoscano l'intensità delle cure di cui sono fatte oggetto e che non mancheranno loro neanche in avvenire. L'imperatore incarica il ministro Kallay di render publiche le espressioni della sua sovrana riconoscenza.

L'Italia in Africa. - Ancora i lazzaristi. - La situazione. ROMA 28 (N). E' giunto oggi il corriere dell'Eritrea, senza il rapporto del generale Baratieri sugli ultimi fatti.

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* essere giunta la nave *Manilla*, che fu visitata da Baratieri. Parte della truppa fu inviata sull'altipiano. Narra poi ancora dell'espulsione dei lazzaristi, ai quali dice non doversi alcun indennizzo, perchè i loro stabili furono tutti costruiti con denaro offerto dai credenti. Sostiene che i lazzaristi congiuravano ai nostri danni. Parlando della situazione nel Tigrè, dice che il paese va man mano tranquillandosi, tanto da lasciar libero il passo alle carovane, una delle quali, carica di caffè, è attesa di questi giorni a Massaua. Non bisogna però dormire sugli allori, perchè in Abissinia le cose mutano facilmente da un giorno all'altro; finchè vi saranno fucili vi sarà pericolo, aumentato dai ribelli contro di noi, colà rifugiati. Anche il famigerato Garamedin, con i suoi 50 fucili, ha passato il confine, liberando il nostro territorio da un brigantaggio noioso, se non pericoloso. E' necessario occupare l'Agamè e disarmare il Tigrè.

La guerra fra China e Giappone. PECHINO 28 (N). Stamane ebbe luogo un consiglio di ministri, al quale assistette pure l'imperatrice vedova. Il principe Kung tenne un discorso in cui rifece la storia delle origini della guerra. Egli incominciò con l'affermare che i giapponesi avevano deciso da molto tempo la guerra, per la quale si erano anche preparati di lunga mano. Per attuare il loro piano bellicoso, essi presero a pretesto i disordini scoppiati nella Corea, mentre è certo che se avessero voluto sinceramente la pacificazione di quella penisola, avrebbero trovato modo di ottenerla accordandosi pacificamente e lealmente col governo di Pechino. La guerra fu condotta poi da parte chinese in modo inferiore ad ogni critica; la maggior parte degli ufficiali si mostrò assolutamente inetta.

Ora, il principe teme che il Giappone metta per condizione alla pace la cessione dei territori conquistati e il pagamento di un'indennità di forse 400 milioni di *taels*. In considerazione delle condizioni disperate dell'esercito chinese, si deve far tutto il possibile per conchiudere la pace al più presto. Ma non per questo si devono accettare le condizioni del Giappone, se queste saranno, quali si prevedono, esorbitanti; se saranno tali, la China deve continuare la guerra ad ogni costo.

Il Consiglio dei ministri approvò quindi all'unanimità la nomina di Li-Hung-Chang a plenipotenziario per le trattative di pace.

La squadra francese a Kiel. — Commenti dei giornali. PARIGI 28 (N). Non tutti i giornali si sono ancora occupati dell'eventualità di una visita della squadra francese al porto di Kiel, in occasione dell'apertura del canale del Nord. Fra i giornali che esprimono la loro opinione in proposito, il *Gaulois* dice: La visita sarebbe per la stampa francese un avvenimento doloroso; ma è pur forza far buon viso a ciò che non si può evitare. L'imperatore Guglielmo sta attuando per vie diverse un piano nettamente determinato. Egli, come è noto, ha detto di voler visitare la nostra esposizione del 1900 ed ha aggiunto che nulla ometterà di ciò che è necessario per prepararci ad accoglierlo bene. Quanto prima egli manderà una squadra in Ispagna. Che cosa accadrà se gli salterà il ticchio di farle gettar l'àncora in alcuno dei nostri porti?

L'*Intransigeant* scrive: Lo spettacolo umiliante che offre la Francia, fraternizzando in modo sì vergognoso col vincitore, servirà meglio d'ogni altro argomento, alla germanizzazione dell'Alsazia-Lorena. Lo stesso giornale censura aspramente la partecipazione degli artisti parigini del Campo di Marte all'esposizione di Berlino e dice: Il loro presidente Puvis de Chavannes, invitato nel 1891 dall'imperatrice Federico ad esporre a Berlino, rifiutò; oggi egli si sbraccia per persuadere gli altri ad andarci!

Un discorsone di Guglielmo alle viste. BERLINO 28 (N). L'imperatore Guglielmo inaugurerà il giorno 12 marzo il Consiglio di stato con un discorso, in cui svilupperà il suo programma economico, politico e sociale.

Dichiarazioni del ministro Bacquehem. VIENNA 28 (B). In seno alla Commissione del bilancio il ministro dell'interno dichiarò stamane di approvare pienamente le vedute del luogotenente della Boemia rispetto alle misure eccezionali a Praga, in ispecie di opinare, d'accordo con lui, che non convenga di turbare ora il processo di pacificazione che colà sta attualmente compiendosi. Riguardo alla riforma elettorale, il ministro si richiamò alle recenti dichiarazioni del principe Windischgrätz e, quanto al censo elettorale, dichiarò di riservarne la pertrattazione ad altra epoca.

Il marchese Bacquehem elogiò quindi l'attività delle Diete nell'ultima sessione, che dichiarò feconda e rilevò che in ispecie la Dieta dalmata si oppose con successo ad ogni tentativo fatto di turbare l'oggettività della discussione.

Falsificazioni di registri di stato civile in Ungheria. BUDAPEST 28 (N). Il ministro dell'interno Desiderio Feleczy, tenne un discorso in cui rilevò il fatto che il ministro degli *honveds* dovette prendere delle speciali misure contro alcune falsificazioni di registri, fatte da singoli sacerdoti allo scopo di liberare dagli oblighi di leva determinate persone. Il ministro tratteggiò quindi con grande severità l'attività del nuovo partito cattolico-popolare e disse essere convinto che verrà presto il giorno, in cui a lui, quale ministro dell'interno, incomberà l'obligo di proteggere con la forza gli organizzatori del nuovo partito dagli stessi loro aderenti.

Il processo per sottrazione di documenti. Dichiarazione dell'on Giolitti. ROMA 28 (N). Il *Fanfulla*, ribatte l'articolo di ieri dell'*Opinione* sul processo per sottrazione di documenti, dicendo che è inutile farci entrare la politica a scapito della giustizia.

Se i documenti non furono sottratti è necessario che si sappia come e perchè pervennero al ministero, a quali trattative servirono di base o a quali azioni di premio; è necessario, insomma, che si sappia tutto.

L'on. Giolitti, stamane alle 11, si è recato dal giudice Defeo. L'interrogatorio non durò che 15 minuti, avendo egli dichiarato di non dover rispondere ai tribunali ordinari di atti compiuti quale ministro, allorchè era al potere, per i quali non riconosce altra competenza che quella dell'alta Corte di giustizia. Il giudice inviò il verbale al Publico ministero, perchè si pronunci sulla questione che deve poi essere risolta dalla Corte di Cassazione.

Il riordinamento del Banco di Napoli. ROMA 28 (N). L'*Agenzia italiana* nega che il riordinamento del Banco di Napoli debba seguire per decreto reale; afferma che decreti reali non ne usciranno più, fintanto che il Parlamento resterà chiuso. Il commissario regio presso il Banco, invitato a studiare le riforme nei singoli servizi, che possano renderli più spediti e più economici, le introdurrà in forza dei poteri conferitigli; ma per quanto riguarda le riforme dello Statuto e dell'organismo del Banco, sarà presentato un apposito progetto di legge.

La perquisizione al principe socialista. ROMA 28 (N). Il principe di Cutò, il socialista milionario al cui domicilio fu eseguita ieri una perquisizione, dirige una lettera all'*Asino*, in cui dice di ritenere che la perquisizione fu ordinata dal comm. Pinelli, segretario particolare di Crispi, in seguito agli attacchi da lui mossi al presidente del Consiglio, di cui, per il primo, negò i meriti che tutti gli attribuivano riguardo alla gloriosa rivoluzione siciliana. Invitato tempo fa ad un colloquio dal comm. Pinelli, il principe Cutò dice di avergli dichiarato che avrebbe continuato gli attacchi contro Crispi; al che il Pinelli rispose che alla questura di Roma erano giunti gravi rapporti a carico suo. E qui ebbe termine il colloquio.

(Il principe Alessandro Cutò, ricco signore palermitano, noto per i suoi principi socialistici, abita generalmente a Roma e scrive articoli violenti contro il ministero Crispi sul giornale il *Don Chisciotte*, firmandoli col pseudonimo di *Skinder. N. d. R.*)

Contro il duello. VIENNA 28 (N). L'imperatore ricevette stamane una deputazione della Dieta d'Innsbruck, composta del conte Brandis, capitano provinciale, del dott. Kathrein, vicepresidente della Camera dei deputati e dell'abate Treninfels. La deputazione presentò all'imperatore un memoriale, nel quale s'invocano provedimenti che valgano a frenare l'abuso del duello nell'esercito. L'imperatore fece ai delegati la seguente dichiarazione: Io non posso che approvare e appoggiare con tutte le mie forze il desiderio, da loro manifestato, che si sviluppi il sentimento religioso nell'esercito, allo scopo di frenare l'abuso del duello. In quest'argomento alcuni rappresentanti del governo fecero testè delle dichiarazioni, dalle quali risulta che si è già proveduto nel miglior modo per ottenere che nell'esercito sia convenientemente curato il sentimento religioso e sia impedito l'abuso del duello. Io non ho nessun motivo per ritenere che le relative disposizioni non sieno, da cui spetta, esattamente osservate.

La scomparsa dell'on. Comandini. MILANO 28 (N). Un telegramma da Ginevra annuncia che colà correva stamane la voce che fosse giunto l'on. Comandini, il quale avrebbe proseguito il suo viaggio lasciando le valigie all'albergo. Al consolato italiano dicevano però di non saperne nulla.

Il richiamo dell'ambasciatore Lanza. ROMA 28 (N). Torna a circolare con insistenza la voce del richiamo dell'ambasciatore a Berlino conte Lanza. La *Capitale* dice che si tratta di una sua domanda di collocamento a riposo, non di richiamo.

La tutela degli italiani in Dalmazia. ROMA 28 (N). Il *Diritto*, prendendo occasione dall'ultima aggressione patita a Spalato da pescatori chioggiotti, enumera una lunga serie di reati commessi in Dalmazia contro cittadini italiani e invita il governo a provedere alla tutela dei connazionali.

I tre italiani condannati a Tunisi. ROMA 28 (N). Il governo sta trattando per la commutazione della pena ai tre italiani condannati a morte dal tribunale di Tunisi. La discussione verte ora su questo: che il governo francese dice che si tratta di una sua concessione, mentre l'italiano sostiene essere un suo diritto.

L'ex imperatrice Eugenia in Corsica. PARIGI 28 (N). L'ex imperatrice Eugenia si recherà quanto prima in Corsica. Saranno prese ampie misure per impedire manifestazioni bonapartistiche.

La lotteria per classi in Ungheria. BUDAPEST 28 (N). Il ministro delle finanze Lukacs ha invitato il *Credit* ungherese a presentare per il 10 marzo p. v. un progetto-offerta per l'assunzione della lotteria per classi, con la quale il governo ungherese vorrebbe sostituire il piccolo lotto. Gl'istituti bancari di Budapest avevano offerto parecchio tempo fa al governo ungherese i loro uffici per l'esecuzione di questa riforma.

Il fatto di Catanzaro. CATANZARO 28 (B). L'attentato segnalato stamane non era diretto contro il vescovo, ma contro il rettore del seminario, e fu commesso non da un sacerdote, ma da un seminarista, a nome Luigi Nisi. Questi, essendo stato informato ieri sera che non poteva esser consacrato sacerdote, si recò al palazzo vescovile e in presenza del vescovo sparò una revolverata contro il rettore del seminario, ferendolo gravemente alla guancia sinistra. Il Nisi sparò quindi altri due colpi contro un servo che lo voleva arrestare; non riuscì però a colpirlo, quindi fuggì, ma poco dopo si costituì spontaneamente ai carabinieri.

Consiglio generale della Banca a. u. — La situazione dell'industria zuccheraria. VIENNA 28 (B). Nell'odierna seduta del Consiglio generale della Banca a. u., il segretario generale riferì sulla posizione della Banca, sulle condizioni del mercato monetario e sulla situazione dell'industria degli zuccheri. Riguardo a questa, il segretario generale accerta che essa non è tale, che se ne debbano derivare serie apprensioni.

100.000 marchi ricuperati. NORIMBERGA 28 (N). Giorni fa, come è noto, fu svaligiata la vettura postale di un treno corriere, in vicinanza di questa stazione principale. Ieri, una donna trovò nei pressi della località, in cui fu commesso il delitto, una sacca, contenente 100,000 marchi, che fu riconosciuta appartenere alle spedizioni rubate.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. La III seduta publica del Consiglio della città avrà luogo stasera alle 7, col seguente Ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. della II seduta pubblica — 2. Istanza della Società triestina del Tramway per il condizionato aumento parziale di tariffa — 3. Proposta delegatizia circa il riattamento del Ponte rosso e riguardo l'interrimento del tratto superiore del Canale — 4. Idem per l'acquisto dei rilievi e studi del progetto del Recca del defunto ing. Comelli — 5. Nomina di tre revisori del Bilancio della Cassa di risparmio triestina — 6. Istanza degli abitanti di Gropada e Padrich circa l'istituzione d'una scuola per queste due ville (*Relazione a stampa*).

La questione della scuola di Gropada e Padriciano. E' una questione che si trascina da lungo tempo e che nella seduta di questa sera, verrà sottoposta al voto del consiglio cittadino, per essere definitivamente risolta o messa di nuovo a dormire. Le prime istanze degli abitanti di Gropada e Padriciano, per avere una scuola in posizione equidistante fra le due ville, risalgono a circa 9 anni addietro. Ne furono respinte dal Consiglio due nel 1886 ed una nel 1888; ad un'altra, diretta nel 1889 alla Luogotenenza, questa non trovò di far luogo, ma nel 1893, in seguito a nuove rimostranze di quei villici, la Luogotenenza esortò il Comune a migliorare le condizioni scolastiche delle due ville, ciò che, a parer suo, poteva essere fatto senza gravi sacrifici. Nel giugno 1894 i petenti, memori del detto: «picchiate e vi sarà aperto», indirizzarono una nuova istanza al Consiglio, ripetendo la loro domanda. Ed è su questa che si dovrà deliberare stasera.

Presentemente i bimbi di Padriciano sono obligati a frequentare la scuola di Basovizza e quelli di Gropada la scuola di Trebiciano. E' nota però l'avversione che questi ultimi hanno per Trebiciano, che non fa parte della loro parrocchia; i genitori mandano i loro figli alla scuola di Basovizza; qui ne vengono accolti quanti è possibile, ma a quelli che sopravanzano si dice: andate alla scuola di Trebiciano perchè Gropada fa parte di quel distretto scolastico. I genitori, con una ostinazione veramente caratteristica, non vogliono saperne di Trebiciano e tengono i ragazzi a casa, malgrado le multe nelle quali sono ripetutamente incorsi per contravvenzione alla legge sull'istruzione obligatoria.

Le multe sono senza dubio una cosa legale ed anche opportuna per inculcare nei renitenti il rispetto alla legge; ma non fanno imparare l'*abbicì* ai ragazzi. Perciò il Magistrato civico, per amore di pace e per senso pratico, è entrato nella convinzione che sia venuto il momento di far luogo alla domanda dei gropadini e dei padricianesi.

I quali, nella loro istanza, non fanno valere soltanto le ragioni dei loro piccoli rancori villerecci — che non potrebbero essere tenuti in alcun conto dalle autorità comunali — ma presentano anche qualche argomento non privo di valore.

Essi dicono che, per frequentare la scuola di Basovizza, che dista 2 chilometri e mezzo, i loro figli sono obligati di intraprendere il lungo cammino nelle prime ore del giorno, esposti, d'inverno, alle intemperie. Sono obligati poi di rimanere a Basovizza, senza cibo e senza riparo, fino dopo l'istruzione del pomeriggio, dappoichè nè il tempo nè l'umanità consentirebbero di far loro rinnovare la via per cibarsi, e ripartire tosto per frequentare la lezione del pomeriggio.

L'estate presenta pure gravi inconvenienti; fra altri quello che i bimbi, sottratti alla vigilanza dei genitori, si cibano con frutta acerbe, che rinvengono nella campagna, bevono, in istato di traspirazione, acque inquinate, con grave pregiudizio della loro salute e con danno materiale dei genitori.

I petenti osservano che circa a metà strada fra Gropada e Padriciano v'è un fondo di proprietà comunale, che sarebbe adatto alla costruzione di una scuola ed offrono di partecipare nella spesa con 10 giornate di lavoro da manovali per ciascuno; ciò che corrisponderebbe a circa 1200 fiorini.

Il Magistrato civico ha fatto gli studi opportuni ed ha assodato che la nuova scuola verrebbe a costare al Comune circa 7000 fiorini; di confronto, se i ragazzi di Padriciano continuassero a frequentare la scuola di Basovizza, si renderebbe necessaria la costruzione di un nuovo edificio scolastico in quest'ultima villa, con la spesa di 12500 fiorini e fra qualche anno occorrerebbe ampliare anche la scuola di Trebiciano se questa dovesse essere frequentata dai ragazzi di Gropada.

Queste le ragioni per le quali il Magistrato civico ritiene che sia da preferirsi la costruzione del nuovo edificio per Gropada e Padriciano.

D'altro avviso fu la Commissione scolastica, la quale, nella sua maggioranza, ritenne non esservi un motivo che giustifichi l'alterazione dei distretti scolastici. La circostanza che gli abitanti di Gropada appartengono alla parrocchia di Basovizza e vivono in discordia con quelli di Trebiciano non è di tanto momento da coonestare la loro renitenza ad approfittare della scuola di Trebiciano e sarebbe un tristissimo esempio se l'autorità costringesse il Comune ad erigere una scuola perchè quei villici si ostinano a non voler ottemperare alla disposizione per cui sono obbligati a mandare i figliuoli alla scuola di Trebiciano. Così del pari la Commissione non trova che la distanza di $2^{1}/_{2}$ chilometri che separa la villa di Padriciano da Basovizza sia grande, ove la si confronti colla lunga via che i fanciulli di altri villaggi, situati fuori del territorio tergestino, hanno da percorrere per recarsi alla scuola cui sono aggregati.

Perciò, mentre la minoranza ha aderito alle vedute del Magistrato, la maggioranza presenta stasera al Consiglio la seguente proposta:

«Piaccia all'inclito Consiglio passare all'ordine del giorno sulla istanza degli abitanti delle ville di Gropada e di Padrich per l'istituzione d'una scuola popolare di una classe promiscua ai due sessi, su d'un fondo equidistante fra le due ville.»

Elargizioni alla «Lega Nazionale» Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: dal signor Francesco Bearzi, quale ricavato dell'affitto delle finestre negli ultimi giorni di Carnevale f. 15; Rigutti-Urbanis f. 2; raccolti fra amici nell'osteria «Andemo de Giorgio» f. 1.55; ricavati dal giuoco proibito in casa di Zaneto per merito del furlan f. $4.79^{1}/_{2}$; liquidazione partita alla Filarmonica per conto di Z. versati da S. f. 1.20; per 4 fagiuoli non dalla gentil signorina G. C. corone 1; da alcuni amici in osteria di Carlo f. 1.10; da Giovanin per aver mangiato una forchettata d'insalata colle uova soldi 50; raccolti nell'osteria «Ai due moreri» dalla solita «clapa de mati» in onore del *bassopignata* f. 1.09; per tre bicchierini di acquavite in casa di un amico s. 30; raccolti all'osteria de Giovanin dei Oiedi per parole straniere soldi 38.

Ci pervennero a favore della Direzione centrale: raccolti al ballo di Cervignano dai signori Raimondo Bradaschia fu Silv. ed Ettore Apollonio f. $5.55^{1}/_{3}$ e 30 cent. italiani. Da Ruggero ed Ernesto in seguito al battibecco sostenuto colla signora N. P., per la scuola di Duino, f. 1.

La legge sugli stralci. Il bollettino delle leggi dell'impero del 25 corr. publica il testo della legge sugli stralci, approvata dal Parlamento nella scorsa sessione d'autunno e da noi riassunta nel nostro numero del 24 novembre 1894.

Considerata l'importanza dell'innovazione, crediamo opportuno di ricordare ai lettori le disposizioni principali della nuova legge. Chi vuol fare uno stralcio deve ottenere anticipatamente il permesso dall'autorità industriale; e alla relativa domanda deve allegare un elenco delle merci, che intende straiciare, l'indicazione della loro origine, della durata dello stralcio, delle persone, alle quali le merci appartengono e di quelle che eseguiranno la vendita, nonchè infine dei motivi, che determinarono lo stralcio. L'autorità industriale, esaminata la richiesta, ne sottopone gli allegati al parere della Camera di commercio e alla corporazione, alla quale appartiene il richiedente e comunica quindi la sua decisione entro 30 giorni, al massimo. L'autorità industriale di prima istanza non può accordare il suo consenso allo stralcio se non per la durata di tre mesi; per una durata maggiore (al massimo un anno) il consenso non può esser dato che dall'autorità politica provinciale.

L'autorità industriale ha la più ampia libertà di giudizio; l'unica limitazione che le è imposta è la seguente: essa non può accordare il permesso di stralcio se non per quei negozi, che esistono almeno da due anni.

Sono eccettuati da questa restrizione i casi, nei quali la necessità dello stralcio è determinata dalla morte del proprietario, dalle conseguenze di disastri elementari o da altre circostanze particolarmente degne di riguardo.

Le trasgressioni a questa legge sono punite con multe, il cui importo va devoluto al fondo poveri del luogo. L'aggiunta di nuove merci a quelle indicate nella domanda è punita, oltre che con la multa, con la chiusura immediata dello stralcio e con la perdita delle merci aggiunte, il cui ricavato va devoluto egualmente al fondo poveri.

Il processo per i fatti di Pirano. Apprendiamo che la difesa dei quattordici piranesi che, il 4 di marzo compariranno dinanzi ai giudici del tribunale provinciale per rispondere di reati di varî titoli dipendenti dalle dimostrazioni contro le tabelle bilingui, sarà sostenuta soltanto da quattro avvocati, il dott. Baseggio, il dott. Giuseppe Luzzatto, il dott. Celestino Martinolich e il dott. Richetti.

Esposizione artistica. A cominciare dal 2 di marzo fino al 12 dello stesso mese, la sala terrena dell'edificio di Borsa sarà aperta ad una esposizione di quadri del pittore greco G. Jakobides, che occupa un posto eminente fra i migliori artisti di Monaco. Ci si dice che alcuni dei quadri da esporsi sono proprietà di amatori triestini; altri vennero qui spediti dalla capitale della Baviera.

A suo tempo ne daremo relazione.

Un'accademia di poesia estemporanea alla Minerva. La nota poetessa estemporanea Matilde Caselli, già apprezzata altre volte a Trieste, ove diede una serata d'improvisazione anni sono al teatro Filodrammatico, terrà mercoledì sera alle 8, nella sala della Minerva, un'accademia di poesia estemporanea, su temi e rime dati dal publico. Essa svolgerà inoltre i seguenti argomenti: *Tragedia alpina*, che riguarda la tragica morte del Barone de Pecooz. *La donna bionda e la donna bruna - Fantasie poetiche sul fonografo Edison*. A questa serata, per il vivo interesse ch'essa offre, non potrà mancare un numeroso concorso.

Spedizione Polare — Una conferenza. A quanto apprendiamo, il celebre esploratore polare Giulio de Payer, il quale progetta per il 1896 di intraprendere una seconda spedizione al polo Nord, terrà nella seconda metà del mese entrante, nella

---

L'UOMO DELLA NOTTE[*]

Romanzo di **Giulio de Castyne.** 21

Vedendola, Massimiliano rimase affascinato.

Clara era straordinariamente bella, d'una bellezza del tutto differente da quella di Fernanda, perchè bruna, di colori vivaci, gli occhi quasi neri, illuminati da puntini dorati. I capelli, arricciati sulla fronte, erano pure neri e le formavano pesanti treccie annodate sulla nuca. Massimiliano, non aveva coraggio di far entrare la fanciulla e la sorvegliante in casa, perciò le condusse in un viale del giardino.

La sorvegliante, gli spiegò le ragioni dell'allontanamento di Clara, disse che aveva lasciato alla stazione il di lei corredo e ben presto se ne andò lasciandolo solo con quella ragazza, che gli cadeva così inopportunatamente sulle braccia.

Chiese a Clara cosa intendeva di fare.

La fanciulla mormorò qualche parola inintelligibile.

Egli non si sognava di farle dei rimproveri, ma restava lì annichilito, preso da una strana emozione che non riesciva a spiegarsi e che lo rendeva timido ed imbarazzato quanto lei.

Intuiva da lungi la sorveglianza di sua moglie... sua moglie che certo da qualche punto li spiava. Però non poteva assolutamente cacciar via la fanciulla. Cominciava ad annottare e nelle vicinanze della Gerbaudière non c'erano villaggi nè alberghi. Poi, non doveva proteggere la figlia di Anselmo?

Si risolse a lasciare Clara su d'una panchina e recarsi ad avvertire la moglie.

— La giovanetta fu mandata via dal pensionato e la conducono qui - disse.

— Qui?...

— Non possiamo assolutamente lasciarla passare la notte in giardino. Bisogna darle da mangiare ed un letto; domani poi provederò.

— Qui la figlia d'un forzato! — esclamò la donna con isdegno.

— Non ne ha colpa, la poverina...

— Adesso la compiangete, mi pare...

— E perchè non dovrei farlo?

— Se si fosse condotta bene...

— Si tratta d'un puntiglio.

— Siete molto indulgente — disse Fernanda con tono sarcastico. — Cattivo albero non può produrre buone frutta.

— Il padre era l'uomo il più onesto... — osservò sconsideratamente Massimiliano.

Sua moglie lo guardò stupefatta.

— Caro mio... siete pazzo?... Un forzato onesto! Forse la piccina vi fa girare la testa?

Massimiliano si sentiva sopraffatto da un'ira senza nome.

Sibilò fra i denti:

— Sia che esser si voglia, quella ragazza dormirà qui questa notte!

— Come vi piace — fece Fernanda. — Potete anche, se vi aggrada, darle il mio letto, giacchè io e mia figlia non passeremo la notte, sotto lo stesso tetto, con quella... Fate attaccare, vado a dormire dalla mamma.

Massimiliano furibondo, non tentò affatto di combattere quella risoluzione. Diede tosto ordine che attaccassero, ma quando la vettura fu pronta, la moglie, presa da un subito accesso di gelosia, si rifiutò di partire.

Fu preparata alla buona una stanza per Clara e la fanciulla dormì alla Gerbaudière.

V.

Fernanda, frenando la collera, credè miglior partito di farsi vedere ammansata e consigliò il marito di cercare lavoro alla fanciulla, che sarebbe stato meglio anche per lei e così Massimiliano il giorno dopo, la condusse a Chartres, in un magazzino di confezioni «Alle tre grazie» e la presentò al padrone, suo amico.

La Gerbaudière è distante da Chartres, quattro chilometri. Fecero il viaggio in tilbury, in una bella mattina di primavera, con un sole gaio e le erbe d'un bel color smeraldo.

Clara era allegrissima, beata di aver abbandonato il convitto, dove si annoiava mortalmente. L'aria libera, il cinguettio degli uccelli, le piante verdi, la inebriavano. Guardava quello spettacolo nuovo per lei estasiata; non aveva veduto sinora, che le albe di Parigi, dove il sole ed il cielo sembrano imprigionati fra le alte muraglie, dove lo spazio manca, la vista finisce d'ogni parte, su tetti e cammini.

Il piacere che provava le arrossava le guancie che assomigliavano a due bei pomi gli occhi le lucevano, le labbra erano aperte ad un continuo sorriso.

Massimiliano la ammirava e non potè ristare dal dirle:

Come siete bella, Clara, questa mattina!

— Davvero, lo credete? — rispose la piccina ridendo.

— Dico questa mattina Clara — soggiunse Massimiliano, pure ridendo — perchè è la prima mattina che vi vedo, ma dovete essere così tutte le mattine.

— Non lo credo, perchè ancora mai non fui tanto felice.

— E perchè siete tanto felice?

— Non lo so... forse perchè non sono più rinchiusa.

— Vi annoiavate al pensionato?

— Se mi annoiavo!...

— Però dove vi conduco, non sarete più libera; bisognerà lavorare...

— Io adoro il lavoro.

— Non escirete di più che al pensionato...

— Non importa! Vedrò altri visi. E' tanto divertente veder visi nuovi! Pensate che da quando esisto non ne vidi altri che quelli delle mie maestre, visi pallidi, severi, burberi e quelli delle mie compagne, visi di pensionate che si rassomigliano tutti, colle pettinature eguali. Ne avevo un'indigestione!... Da quando venni fuori, almeno lo spettacolo è cambiato... Ah! Quanto mi sono divertita in ferrovia!

— Davvero?

— C'era vicino a noi un vecchio signore, che mi faceva gli occhi dolci e la sorvegliante, pareva volesse divorarlo!... Poi, è disceso e al suo posto venne un bel giovane... un biondino, dal fare un po' impacciato... Era così carino! Mi guardava anche egli, ma era miope e batteva sempre gli occhi, ciò che mi faceva far mille sberleffi per tenermi seria... E la sorvegliante... Dio che sguardi di fuoco... Quasi, quasi, scoppiavo in una bella risata!

— Mi pare che ridete facilmente?

— Mi piace il riso e se mi prende... non c'è rimedio, non posso trattenerlo... Se il buon Dio mi fosse vicino, ho paura che gli riderei sul viso, in quegli istanti... Anzi è una delle ragioni, per le quali mi hanno mandato via dal pensionato.

— Perchè?...

— Vi assicuro ch'io non avevo più colpa d'un'altra, avevamo fatto quello scherzo tutte d'accordo, ma ecco che la madre superiora mi chiama a parte. E' una donna lunga e secca, con un gran naso a becco di pappagallo e due occhi loschi. Aveva una fisonomia così strana nel farmi la romanzina, che non potei trattenere le mie folli risa. Mi guardò con piglio severo e mi disse:

— Di che ridete signorina? E' tanto ridicolo ciò che io vi dico? Io la trovavo così buffa che invece di rispondere scoppiai a ridere fino alle lagrime e patatrac, fui messa bellamente alla porta.

Mentre la fanciulla parlava tutta animata colle labbra rosse che lasciavano scoperti i denti candidi, gli occhi lucicanti e maliziosi, Massimiliano non le levava gli occhi di dosso... l'ammirava con estasi... Le guancie di Clara erano vellutate come due belle pesche mature, tutto in lei aveva l'attrazione del frutto pronto ad esser colto, tutto in lei destava il desiderio, i baci...

E il cavallo trottava sempre sulla strada gialla di sole, fra le spieghe che ondeggiavano lievemente al vento. Da lontano appariva il campanile di Chartres, che Massimiliano avrebbe desiderato non apparisse mai, tanto quel viaggio delizioso gli riesciva gradito. Clara si credeva orfana.

(*Continua*)

Sala del Casino Schiller, una conferenza sulla progettata spedizione. Il ricavato è destinato all'equipaggiamento della spedizione stessa.

Cassa di risparmio triestina. Nello scorso mese di febraio il movimento dei depositi e dei libretti fu il seguente: depositi 1738 per f. 281.152.35; rimborsi 1658 per fiorini 288.253.49; libretti emessi 308; estinti 284.

Consorzio dei macellai. Iersera, nella palestra della scuola cittadina di via Nuova, ebbe luogo il congresso generale di questo consorzio. Erano presenti molti aggregati; presiedeva il presidente Arturo Gaspari.

Premessi i soliti preliminari d'apertura, il relatore sig. Alvise Penasa diede lettura di una riferta sull'operosità sociale, da cui emerse come le condizioni del consorzio sieno di gran lunga migliori di quello che non fossero, nove anni fa, all'entrare in carica della presente direzione. In questo lasso di tempo, allo stato finanziario fu infuso novello vigore e si riuscì ad ottenere che una rappresentanza di macellai possa prender parte alla soprastanza ed alla giunta arbitramentale della Cassa distrettuale per ammalati. Inoltre si fecero pratiche perchè l'industria dei macellai, oggi libera, venga dichiarata professionale. La riferta si diffondeva, poi, a dar rapporto di particolari risguardanti il bilancio, che venne approvato cumulativamente.

Quindi, in seguito a breve discussione, il canone sociale venne fissato a 6 fiorini annui e infine si passò allo spoglio delle schede per la nomina di tre direttori. Risultarono eletti i signori Carlo Gatznig, Giovanni Keber e Giovanni Ottonicer.

Trasloco e nomina. All'i. r. geometra di I classe in Sebenico, signor Giacomo Luzzatto, fu concesso il trasloco a Parenzo; l'i. r. aggiunto alle imposte signor Domenico Fonda fu nominato geometra di I classe con la sede a Buie.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti dal signor Francesco Bearzi, quale ricavato dell'affitto delle finestre per gli ultimi giorni di carnovale: a favore della Guardia medica f. 15; a favore dell'Infermeria Treves f. 10.

Alla Guardia medica pervennero da una signora, per commemorare l'anniversario della morte del compianto Carlo Brun, f. 2.

All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dalla famiglia Brocchi-Berti f. 50, per onorare la memoria della defunta madre; e f. 10 dal sig. Giusto Catolla in sostituzione di una ghirlanda.

In mare. Il brig. ital. *Neptun*, del compartimento di Venezia, carico di legname, in viaggio da Trieste per Napoli, poggiò ai 24 febraio a Catania, con getto di attrazzi.

Il fatto di sangue dell'altra notte. - I funerali dell'ucciso. Abbiamo già riferito ieri l'arresto, eseguito dall'ufficiale di polizia Titz e da due agenti di polizia, del pittore Erminio Furlan, di 37 anni, da Trieste, vedovo, con quattro figli, abitante in via delle Sette fontane N. 5. Tale arresto ebbe luogo in seguito ai gravi sospetti che pesavano sul Furlan, il quale è amante della Simonea, sorella del Kertù, separata dal marito. Nella notte in cui avvenne il fatto, il Furlan si trovava assieme alla donna e al Kertù. E risulta che nella notte stessa, il Furlan ricorse alla Guardia medica con una leggera escoriazione al ginocchio destro.

Iermattina, infatti, egli fu assunto a protocollo alla Direzione di polizia, e fu poi condotto alle carceri, e posto a disposizione del giudice istruttore.

È da notarsi che quando l'ispettore di p. s. Krainz, addetto all'ispettorato di androna del Moro, assieme alle guardie Fabretto e Boschin, (i quali subito dopo il fatto si erano dati alla ricerca del feritore), entrò l'altra mattina nella liquoreria in via della Barriera vecchia N. 1 e procedette all'arresto del Kertù, - (il quale, fra parentesi, abita al N. 6 e non 4 di via Maiolica), - eranvi pure colà il Furlan ed altri individui.

Nel pomeriggio di ieri, ambidue i presunti feritori vennero scortati in vettura alla cappella dell'ospedale, ed introdotti nella sala anatomica, dove, su d'una tavola di marmo, stava disteso il cadavere del Blasco, pronto per la sezione. Ivi trovavasi il giudice istruttore agg. De Giovanni con un cancelliere del Tribunale, nonchè i periti medici dottori Xydias e Zampari. Gli arrestati furono tratti dinanzi al cadavere e lo fu pure l'amante del Furlan, Antonia Simonea; la quale fu poi, dopo la sezione, rilasciata in libertà. Il Kertù era amanettato.

Dopo il confronto ebbe luogo la sezione cadaverica. A quanto sembra il Blasco sarebbe stato affetto da malattia alle reni; la ferita infertagli non sarebbe stata - dicesi - per sè stessa mortale, se non gli fosse subentrata, causa la forte emorragia, un'apoplessia cerebrale.

Ieri fu arrestato, in dipendenza del fatto stesso, un terzo individuo, certo Luigi Dragagna, pure pittore. Anche questi venne, assieme agli altri, messo al confronto dell'interfetto.

⁂ Già alle 3 del pomeriggio la via della Pietà andava popolandosi. Erano donnicciuole, operai, ragazze, tutti del rione di S. Giacomo, conoscenti dell'infelice e della sua famiglia, e la folla andò sempre più ingrossandosi, sicchè verso le 4 la via era gremita. Davanti all'ingresso principale dell'ospedale, si era agglomerata molta gente. Tutti volevano entrare a vedere il cadavere. Ma ciò non era permesso che ai parenti. Le guardie trattenevano la folla.

Alle 4 giunsero i genitori del Blasco: la madre una povera vecchia, piangente, disperata, che gridava «Toni, Toni mio»; - il padre un uomo alto e robusto, che cercava farsi forza ma che tuttavia era accasciato dal dolore. Poi giunse la vedova dell'ucciso: vestita a nero, assieme alla sorella e ad un fratello minore del defunto. I pianti, le grida che risonavano nella cappella mortuaria, quando il cadavere del Blasco fu trasportato fuori della sala anatomica, riposto in una cassa di legno nero, erano strazianti, indescrivibili. Tanto la madre quanto la vedova del Blasco caddero in deliquio e dovettero venir soccorse da due infermieri e dal custode della cappella. Sul feretro erano deposte due corone mortuarie tributo dei genitori e dei parenti dell'estinto. Alle $5^1/_2$ sei amici del Blasco vestiti a nero, con veli sulle spalle, sollevarono la bara, fiancheggiati da sei donne vestite a nero, ed il mesto corteo si mosse, scendendo per la via della Pietà, e prendendo poi la via del Solitario e del Sapone, poi la via e la piazza della Barriera vecchia, le vie del Molino a vento e del Rivo, fino a S. Giacomo, ove il cadavere venne deposto in quella cappella mortuaria. Ivi furono celebrate le esequie. Lungo tutto il percorso, c'erano fitte spalliere di gente e il piazzale davanti alla chiesa di S. Giacomo era tutto gremito.

Sul problematico tentato suicidio dell'altra sera. Veniamo pregati di publicare che la ragazza Maria Vattovaz — della quale è fatto cenno nella notizia intitolata *Tentato suicidio?* stampata ieri — non era l'amante di quel Giuseppe Scordilli che diceva d'essersi avvelenato, e che si fu, anzi, perchè ella non volle mai saperne di lui, che lo Scordilli aveva attentato — o finto d'attentare — ai propri giorni.

Quattro ciacole. - *In Pretura.*

— El scusi, sior consilier, el me compatissi. Se trata de un sempiez, ma voio esser giustizià...

Bortolo Mazza, trovata, nel corridoio, una porta aperta, vi era entrato pianino, sulle punte dei piedi, procedendo un po' di sghembo, tenendo il cappello altissimo, con ambe le mani, all'altezza del petto. Fermatosi dinanzi al giudice, aperse due volte la bocca, poi cominciò con uno scoppio di voce da cui egli stesso rimase quasi impaurito. Il magistrato non si mosse, continuando a scrivere. Per alcuni minuti, nella sala, si udì soltanto lo stridio della penna che scorreva febrilmente sulla carta.

Bortolo Mazza riprese, con un fil di voce, rosicchiando, a tratti, la tesa del suo cappello.

— No farò assai ciacole. In quattro parole go dito tuto... El conossi una zerta Marieta, che i ghe disi la *Sgionfa*? Una mula de disdoto ani; un bel toco de mula, per dir la verità... Ah! capisso! lei no'l la pol conosser. Ma mi sì che la conosso pulito... Ostriga! Adesso el sentirà come.

Il giudice continuava a scrivere, e il Mazza si chinò un poco per guardarlo in volto. Disse, piano fra sè: - No capisso se no'l me scolta o se'l scrivi quel che ghe digo mi. Sti omini studiai i ga el bruto vizio de scriver e taser.

Cominciò quindi la narrativa con la risolutezza di chi pensa: Sia come vuol essere.

— A la *Sgionfa*, mi ghe volevo un ben de vita: come a mia mama: lo stesso. Oh, bela, se fazzo el scova-strade, go el cuor anca mi. Ela no la me vol perchè la disi che go trentaoto ani, che son vecio. Invece, sior consilier, ghe giuro, in anima mia, no ghe ne go che trenta. E la me cioleva via con le sue amiche. Una canaia, perchè, prima la xe stada ela a farme impizar. Quando che la me vedeva, iera sempre: Bortolo cussì, Bortolo colà. Dopo, co ghe go dito che ghe voio ben, la se ga tacà a rider e de quel giorno son diventà el bagolo de tuta la contrada... Ghe par bel, sior consilier? La me ga messo nome *Bacoli* e i muli, co' passo, i me ziga Bortolo *Bacoli*. El me credi son proprio avilì!... Orca! mi son un omo de proposito! - aggiunse spalancando le braccia.

Il giudice scriveva sempre. E l'altro, dopo aver taciuto un pochino, rimasto con le mani penzoloni, riprese, con tono confidenziale.

— Eco, el vedi, sior consilier!... mi son vignudo perchè podessimo studiar insieme un modo de far taser i muli e de ficar in cheba la *Sgionfa*. Se'l me fa ste do robe, ghe dago un baso. Dopo sì che la mula se pentirà de no averme volesto ben... - Rideva sgangheratamente, piantato sulle gambe aperte, un po' inclinato innanzi, con le mani incrociate sul dorso.

Il giudice, finalmente, depose la penna, alzò il viso e chiese, con voce grave, stendendosi nella poltrona: Che cosa volete?

Il povero Mazza rimase a bocca aperta, intontito.

— No'l ga scrito?

— Sbrigatevi! Se volete presentare una donuncia, dovete andare al protocollo.

Bortolo *Bacoli* non rispose; fece girare una dozzina di volte il cappello fra le mani, guardandolo, a capo chino. Poi alzò gli occhi e chiese sommessamente: - Andove xe el *portocolo*?

— A diritta, in fondo! - fece il magistrato e prese a sfogliare un libro.

Il Mazza si piantò il cappello sulla testa, cacciò le mani nelle tasche dei calzoni e uscì pian piano, dondolandosi.

— Ostriga! El podeva dirme prima!

Disgrazia. Una vecchia caduta da un pogginolo. Orsola Demicholis, di 60 anni, abitante al N. 78 di Contovello, spingendosi ieri troppo all'infuori del pogginolo della propria abitazione, perdette lo equilibrio e cadde da un'altezza di circa tre metri nel sottoposto cortile. Riportò alcune contusioni e temesi anche qualche lesione interna. Soccorsa dai casigliani, fu trasportata all'ospedale mediante vettura, e quivi la si accolse nel quarto ripartimento chirurgico.

Durante il lavoro. Il ragazzo di 14 anni Antonio Marcon, abitante in via Giulia N. 8, iermattina, segando un pezzo di tavola, riportò accidentalmente una lacerazione alla mano sinistra. Alla Guardia medica ottenne le necessarie cure.

Cadute. Iersera, poco dopo le otto, una affittaletti, a nome Caterina Panajatopulo, di 61 anni, abitante in via Traversale al Bosco N. 1, rincasando, sdrucciolò sulla publica via e nel cadere riportò una fratture al femore sinistro. Soccorsa alla meglio da alcuni passanti, ottenne poi le necessarie cure dal dottore d'ispezione della Guardia medica, chiamato sul luogo.

Il bracciante Bortolo Macor, d'anni 46, abitante in via Tigor N. 16, ieri sera, verso le 10, essendo ubriaco, cadde e riportò una lacerazione alla mano destra. Condotto alla Guardia medica, vi ottenne le debite cure.

La giornaliera Lucia Taucer, di 47 anni, abitante al Num. 8 in campo San Giacomo, iermattina sdrucciolò per via e riportò una frattura alla gamba destra. Venne accolta all'ospedale.

Un agguato. Un villico di 26 anni, da Basovizza, a nome Andrea Rasem, abitante al N. 146 di quella villa, fu attirato in casa da altri due villici, i quali, chiusa la porta del quartiere, percossero con un pezzo di legno il malcapitato, il quale a stento riuscì a fuggire. Trasportato all'ospedale, il medico d'ispezione constatò ch'egli aveva riportato quattro ferite non indifferenti e parecchie contusioni alla guancia sinistra ed all'orecchio. I feritori vennero arrestati dalla Gendarmeria del luogo. Il ferito venne accolto all'ospedale.

Una parrucca al lotto. Giorni sono una donna si presentava nel negozio del parrucchiere sig. Antonio Messina, in via Nuova N. 4 e chiedeva a nolo una parrucca del valore di 6 fiorini. Il Messina consegnò la parrucca ad un suo apprendista, il quale accompagnò la donna in via delle Poste vecchie N. 20, le consegnò la parrucca e si allontanò. La parrucca avrebbe dovuto essere restituita ierlaltro, ma nè questa nè la donna che l'aveva noleggiata ricomparvero più.

Il signor Messina, che asseriva di aver veduto la stessa sera al caffè degli Specchi un'elegante *pierrette* colla sua parrucca in testa, mandò allora un suo incaricato nella casa dove l'apprendista aveva accompagnato la donna che l'aveva presa a nolo. Ivi l'incaricato rilevò che la parrucca in discorso era stata messa al lotto!

Del fatto venne mossa denuncia all'autorità.

Furto con iscasso. Ierlaltro, fra le 4 e le $4^1/_2$, venne sforzato il cassetto di una tavola che si trovava nello scrittoio dei pesatori giurati dei Magazzini generali, sito nel magazzino N. 15, e ne fu rubato l'importo di 19 fiorini appartenente al pesatore E. Stubel.

Furticelli. L'altra mattina, da un sottoscala della casa N. 83, in Servola vennero rubate da mano ignota cinque galline, rappresentanti il valore di 6 fiorini.

Ierinotte, verso le due, venne arrestata la donna di facili costumi Maria S., d'anni 19, da Trieste, abitante in via Crosada N. 11, perchè aveva rubato un portamonete contenente un fiorino al marinaio Stefano Carevic, occupato a bordo del piroscafo del Lloyd *Delfino*.

Nel pomeriggio di ieri venne arrestata la domestica Giuseppina R., d'anni 31, da Samarca, perchè accusata del furto di cinque fiorini, commesso a danno della sua padrona.

Venne arrestata ierinotte la cameriera Teresa S., per avere danneggiata la propria locataria per un importo di f. 2 e 30 soldi.

Il soprabito di un gelatiere. Giovanni De Bortolo, gelatiere al caffè del Tergesteo, abitante in via Carintia N. 19, ieri mattina venne derubato di un soprabito del valore di 16 fiorini.

Ubriaco eccedente. Iermattina alle 10, il facchino Santo P., di 36 anni, da Isola, ubriaco, commetteva eccessi in via della Stazione. Le guardie lo condussero agli arresti.

Ciò che si trova per via. Fu rinvenuto sulla publica strada e depositato all'autorità di polizia un portamonete contenente un importo di denaro.

Corrispondenza aperta. *Signora assidua o frequentatrice.* Ernesto non Cesare. Inutile chiedere produzioni al di là di quelle già *in piedi*, vale a dire già *affiatate* dalla compagnia. Per una singola piazza la compagnia non mette su una data comedia. D'altronde il drama da Lei accennato non è fra le migliori interpretazioni del Rossi. Esso è uno dei grandi cavalli di battaglia di Tomaso Salvini.

Abbonata. Figlio di un fratello del nonno; secondo cugino, dunque.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 1.8, ore 2 pom. 7.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 745.1 — — Oggi: Alta marea 11.44 ant. 11.15 pom. Bassa marea 5.36 ant., 5.24 pom.

Ogni giorno una. Echi del carnovale. Dopo il veglione.

Un signore di una certa età a una mascherina, con la quale ha chiacchierato un po':

— Dove si va, ora?

— A casa tua.

Il signore fa un salto di gioia e offre il braccio alla mascherina.

Giunti a casa, la donna togliendosi la maschera, dice:

— Grazie, signor padrone; avrei avuto paura a tornare a casa sola.

Naso del padrone.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 28 Febraio. - La Borsa di Berlino chiude ferma: - Credit 243.—, Itabli 219.—, Rend. Italiana 88.60. (La chiusa precedente segnava: 240.40, 219.—, 83.40, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.40, Rendita 93.40, Meridionali 662.30, Mediterranee 503.50. (La chiusa precedente notava: 105.40, 93.40, 662.50, 503.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.20, poi sino 88.40 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 103.10, Italiana 87.80, Spagnuolo 77.27, Banche ottomane $703^1/_{16}$ Lotti Turchi 135.75. (La Chiusa precedente notava: 103.27, 87.15, 77.22, 702.50, 135.62).

Dopo borsa: Italiana 87.70 Si telegrafa: Italiana e Spagnuolo pesante. Da Vienna Credit fermo 399, Staatsbahn 386, Länder 290.

Qui notasi: Metalliche 101.40 a 101.75, Azioni Credit 398.— a 399.50, Rendita Italiana per fine mese 87.10 a 87.60, detta pronta tagli piccoli 87.25 a 88.—, Napoleoni 9.78— a $9.78^1/_2$, Londra 123.70 a 124.—, Francia 48.90 a 49.10, Italia 46.35 a 46.55, Germania 60.30 a 60.50.

Listino. Napoleoni 9.78— a $9.78^1/_2$, Zecchini 5.76 a 5.78, Lire sterline 12.36 a 12.38, Londra 123.70 a 124.— Francia 48.90 a 49.10 Italia 46.40 a 46.55 Banconote italiane 46.40 a 46.55, Banconote germaniche 60.35 a 60.50, Rendita austriaca in carta 101.35 a 101.60, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 133.85 a 134.15, Rendita austriaca in Corone 101.— a 101.25 Rendita ungherese in Corone 99.35 a 99.50, Credit 397.— a 398.—, Italiana 87.60 a 87.90, Lotti turchi 74.50 a 75.—. Serbi 42.75 a 43.50, Serbi nuovi 6.— a 6.50, Croce Rossa italiana 13.25 a 13.75.

PARIGI 28. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 103.10, Rendita italiana 5% 87.80, Rendita spagnuola esterna 77.27, Azioni Banca Ottomana $703^1/_{16}$.

PARIGI 28. Chiusa. Ferrate austriache 817.50, Lombarde 241.25, Rendita turca nuova 26.90, Cambio Londra 253.45, Egiziane 522.50, Rend. austr. in oro 103.86, Rendita ungh. in oro 4% $101^{13}/_{16}$, Länderbank 615.—, Lotti turchi 136.75, Banca di Parigi 730.—, Azioni Meridionali italiane 625.—. fiacca

PARIGI 28. (Boulevard) 103.15, 702.81, 101.81, 77.18, fermo.

LONDRA 28. (Cambi Chiusa) Consolidati 101.76 Lombardi $9.^1/_{8}$, Argento $27.^9/_{16}$ Rend. spagnuola $77.^3/_{8}$, Rendita italiana $87.^1/_{8}$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna 12.52, Sconto di piazza $1^1/_{2}$, Pagam. della Banca —. Ferma

FRANCOFORTE 28. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 327.37, Ferrate dello Stato 381.37, Lombarde $89.^1/_{8}$, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.— Ferma

Caffè. HAVRE 28. Chiusa: Santos good average per marzo per 50 chilogr. a fr. 84.25, per luglio a fr. 84.75.

AMBURGO 28. Chiusa: Santos good av. p. Marzo 77.25, per Maggio 76.75, per Sett. 75.75. stiracchiato.

AMBURGO 28. Rio ordinario loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 28. Apertura: Rio per consegne future, 10-15 in ribasso sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 28. — Mercato calmo Tenders in Dochets —, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importazione 16467. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Febbraio $2^{59}/_{64}$, Febbraio-Marzo $2^{59}/_{64}$ Marzo-Aprile $2^{60}/_{64}$ Aprile-Maggio $2^{62}/_{64}$ Maggio-Giugno $2^{62}/_{64}$ Giugno-Luglio $2^{63}/_{64}$ Luglio-Agosto $2^{63}/_{64}$ Agosto-Settembre 3 —, Settembre-Ottobre $3^1/_{64}$ Ottobre-Nov. $3^2/_{64}$ Nov.-Dec. $3^1/_{64}$.

Farina. PARIGI 28. Dodici Marche. Mese corrente —.—, per Marzo 43.10 calmo, quattro mesi da Marzo 43.40, 4 mesi da Maggio 43.75, Tempo bello

Olio. NAPOLI 28. Gallipoli contanti 78.47, per Marzo. 75.47, per consegne future 76.45. Gioia contanti 75.01, per Marzo 75.01, per consegne future 72.32.

PARIGI 28. Ravizzone. Mese corrente 58.25, per Marzo 54.50, fermo, quattro mesi da marzo 52.75, quattro mesi da maggio 48. —.

Petrolio. BREMA 28. Loco 5.76, fermo.

ANVERSA 28. Loco 15.82, fermo.

Spirito. PARIGI 28. Mese corrente 39.75, per Marzo —.— fiacco, per marzo-aprile 30.50, quattro mesi da maggio 31.—.

BERLINO 28. Loco 32.40, per Maggio 37.90, per Settem. 39.10.

Zucchero. PARIGI 28. Greggio da 88° disp. 24.25, 24.75 sost.o, Bianco p. mese corr. 26.25—, per marzo 26.25— fermo, - quattro mesi da marzo $26.37^1/_2$, quattro mesi da Maggio 26.75— Raffinato 98.60 a 98.50.

AMBURGO 28. (Chiusa). Per febraio 9.12, per marzo 9.07, per maggio 9.25, fermo.

LONDRA 28. Java a scell. 11.—, Rape greggio a scell. 9.— Calmo.

GIUSEPPE SOSSICH

spirò quest'oggi dopo lunghe sofferenze.

I fratelli e sorelle unitamente alla sposa, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo venerdì 1 corrente alle $4^1/_2$ pom. partendo il convoglio funebre dalla via Ponterosso N. 3.